

## Cittadinanza, ora si può fare

EDOARDO  
PATRIARCA

**I** ministri competenti, Renato Balduzzi e Andrea Riccardi, su due vicende apparentemente lontane ma di grande valore simbolico e morale, hanno chiamato giustamente all'appello il parlamento. Mi riferisco alla legge sulle Dat (il cosiddetto testamento biologico, termine che ritengo improprio) e a quella sulla cittadinanza ai bambini nati sul nostro territorio. L'attuale governo ha conquistato la maggioranza su punti che riguardano anzitutto la gestione della crisi, drammatica e infinita, della finanza in Europa e sul come tornare a crescere. Ed è su questi due punti, complicatissimi da tenere insieme, che i ministri dovranno mostrare capacità di decisione e conquistare il consenso in parlamento. Chiedere altro a me pare improprio e assai difficile da realizzare.

Eppure vi sono questioni cruciali e dense di significato che possono aiutare il paese a ritrovare se stesso, le sue radici di un umanesimo indubbiamente segnate dalla presenza del cristianesimo.

Si torna a crescere, nella accezione più ampia e non solo economica, se riscopriamo insieme la dimensione di un bene comune fondato sulla dignità della persona, della sua vita anzitutto, ma anche del suo diritto di essere cittadino e di sentirsi a casa propria.

Quale occasione fortunata affinché il parlamento, e i partiti che appoggiano il governo, diano segnali di convergenza e di unità su due vicende (che indubbiamente hanno una rilevanza etica differente) riguardanti la vita giovane da una parte, e dall'altra la vita affaticata di coloro che vivono la dimensione di dolore, talvolta di solitudine e di abbandono. Molti parlamentari si sono lamentati di una attività ridotta ai minimi termini per l'uso abnorme dei decreti legge governativi. Ebbene, forse questo anno e mezzo può rappresentare un "momento di grazia" per chiudere alcuni capitoli, complicati certo!, ma con un forte significato di unità e di speranza. Il percorso della legge sulle

Dichiarazioni anticipate di trattamento tocca questioni di una complessità e di una densità di valore enormi. Parliamo della tutela della vita, di quella più debole, che non può accettare derive eutanasiche o accanimenti terapeutici, e neppure ridurre la libertà della persona che è un valore altrettanto fondamentale, difeso dalla carta costituzionale e tratto distintivo della fede cristiana. Non sono un giurista e non entro nel merito dei testi, ma è apparso evidente, all'incontro promosso da Scienza e Vita, che i segretari Alfano, Casini e Bersani abbiano prospettato una ripresa del dialogo – non al massimo ribasso – che garantisca a questa legge un consenso grande e trasversale.

L'altra vicenda riguarda la vita giovane, la possibilità dei bambini che nascono in questo paese di sentirsi cittadini. Sono all'incirca 700 mila i ragazzi nati da genitori non italiani che parlano la nostra lingua (e pure il dialetto), sono spesso bravi a scuola, contribuiscono nelle loro famiglie a fare mediazione culturale, hanno voglia di gareggiare e di competere, aspirano a conquistare un lavoro degno. Una risorsa preziosa in un paese che vive un inverno demografico da cui non riusciamo ad uscire. Già la Settimana sociale dei cattolici di Reggio Calabria, tra i temi proposti, aveva indicato un "punto di attacco" per riprendere un ragionamento sulle tematiche attinenti all'immigrazione, una legge che dia cittadinanza a tutti i bambini nati in questo paese.

E allora chiedo al parlamento, ai parlamentari credenti e non: è possibile chiudere il fascicolo Dat con saggezza e sapienza umana? Si può aprire il fascicolo cittadinanza nel prossimo anno? La legge sulle Dat è passata alla camera e attende una ripresa del dibattito, quello sulla cittadinanza vede già depositati un certo numero di proposte di legge. Perché non raccoglierle e portarle all'approvazione? So bene che sulle Dat, ma anche sulla cittadinanza, il percorso è complesso e irto di problemi. Perché non provarci? Sono leggi che non costano nulla, ma hanno il merito di costruire un tratto di umanesimo buono e di cittadinanza attiva. È anche questo un modo per uscire dalla crisi.

